

Ancora sotto accusa i petrolieri: sottratti allo Stato 14 miliardi

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per numerosi deputati del MSI decisa l'autorizzazione a procedere

A pag. 2

L'Italia ha bisogno di nuovi indirizzi e nuovi metodi di direzione

SI DECIDE SULLA CRISI DI GOVERNO

La mossa della destra PSDI per elezioni anticipate volta a paralizzare il Paese e dare alibi alla DC

Rumor, dopo una riunione del « vertice » democristiano, ha iniziato una serie di consultazioni con i partiti governativi - La risposta dei socialisti dopo una riunione della segreteria del partito - Polemici i saragatiani, che hanno convocato per lunedì un'assemblea nazionale del loro gruppo - Accentuate preoccupazioni della CGIL per l'occupazione e la difesa del tenore di vita dei lavoratori e dei pensionati

La lezione di Lisbona

L'ESITO di quella che è stata definita la « grande crisi » del regime uscito dal 25 aprile di Lisbona — la seconda, se si tiene conto di quella aperta in luglio dalle dimissioni del primo ministro Palma Carlos e risolta con l'ingresso in prima persona del movimento antifascista delle forze armate nel governo; e, senza dubbio, la più grave — ha suscitato reazioni diverse e contrastanti sulla stampa italiana. Si va da quelle della destra, che, riecheggiando l'identificazione tentata dal generale Spínola tra la sua persona, la coerenza del movimento e l'ordine, profetizza « il caos », a quelle di chi descrive i protagonisti dello scontro come « moderati » e « radicali » dello stesso movimento, fino a quelle del giornale democristiano, che da una parte indica nell'ex-capo di stato maggiore di Caetano « il portabandiera della rivoluzione antisalaraziana » e dall'altra si sforza di tracciare una linea di demarcazione tra la risposta datagli dai militari e quella delle sinistre. L'elemento comune a queste interpretazioni è il distacco, per aperta falsificazione o per agnosticismo, dalla realtà dei fatti.

Ciò che deve essere innanzitutto sottolineato, nella vicenda dei giorni scorsi, è l'entità della minaccia che l'iniziativa del generale Spínola ha fatto pesare (e che resta presente) non soltanto sulla rinata democrazia portoghese ma anche sul processo di pacificazione felicemente avviato tra il Portogallo e i suoi vecchi possessori africani, di riflesso, sul vitali rapporti con l'Europa, nella quale il Portogallo si è venuto reintegrando dopo il rovesciamento del regime colonialista e fascista, vuole intrattenere con i paesi di nuova indipendenza del vicino continente.

Qualcuno ha scritto che gli ultimi avvenimenti hanno lacerato le « illusioni » legate all'originalità di una insurrezione che aveva trionfato senza spargimento di sangue, « in i garofani nelle canne dei fucili ». Ed è un'osservazione senza dubbio fondata, se si riferisce all'inevitabile esplosione dei contrasti politici e di classe che l'esecuzione di massa per il vecchio regime aveva lasciato nell'ombra, alle velleità di rinvenuta nutrite dalle forze conservatrici e perfino oltranziste millitarie il 25 aprile ma rimaste, grazie alla logica del rap-

porti di forza così come essi si erano venuti configurando, in posizioni influenti, ai collegamenti internazionali che esso non avrebbe mancato di trovare, sulla base di comuni interessi materiali e di una comune vocazione antipopolare.

IL FATTO che Spínola fosse diventato il punto di riferimento di queste forze non sorprende, se si tiene conto delle sue origini e del suo passato. Lungi dal possedere quelle virtù che si oppongono a chi ha rivendicato nel discorso di congedo e che qualcuno gli vorrebbe attribuire, il generale era stato il fedele strumento del salazarismo e delle sue ambizioni imperiali fino a quando la rabbiosa reazione della parte più dirigente del vecchio gruppo derivata dalle sue proposte di razionalizzazione neocoloniale non aveva indotto Caetano a rimuoverlo dalle sue cariche, garantendogli con questo stesso gesto, prestigio e potere nel paese. Da qui l'ambivalenza del suo ruolo. Chiamato alla presidenza provvisoria del regime democratico per rappresentarne la volontà unitaria, restava invece aggirato alle vecchie preclusioni. Ha tentato di presentarsi come il custode del programma di rinnovamento, ma ne era, di fatto, l'avversario e il sabotatore.

Lo si era già visto nella crisi di luglio, quando tentò di aprire alla destra le porte del governo e di riportare nel vecchio quadro della « politica di forza » la trattativa con i movimenti di liberazione, paralizzandone gli sviluppi. Ma se ne è avuta la prova addirittura drammatica il mese scorso, quando, in significativa coincidenza con il sanguinoso pronunciamento tentato in suo nome dai coloni razzisti del Mozambico, si scagliò alla radiotelevisione contro « l'abbandono delle popolazioni africane alla dominazione di nuove dittature » e contro una presunta, analoga prospettiva in patria, e quando, nel corso di un viaggio-lampo alle isole del Capo Verde, negoziò con il presidente del Zaire, Mobutu, un accordo di fiducia del neolonialismo internazionale, una « soluzione » per l'Angola alle spalle del movimento di liberazione. La marcia su Lisbona della sedicente « maggioranza silenziosa », ispirata e guidata dal palazzo presidenziale, avrebbe dovuto coronare l'opera, facendo precipitare il confronto tra forze della reazione e forze del rinnovamento in aperta guerra civile.

SE CIO' non è accaduto, alla forza, maturità e all'unità del movimento antifascista portoghese, ai progressi che esso ha saputo compiere dal 25 aprile a oggi. E lo si deve alla forza e alla maturità dei comunisti, che militano alla sua avanguardia e che hanno mostrato in questi cinque mesi tanto la loro fedeltà al patto democratico stretto tra militari e civili quanto la loro capacità di mobilitare, per difenderlo e farlo avanzare, grandi masse di popolo e di giovani, in uno spirito di combattività e di autodisciplina. Si è visto nei giorni scorsi in Portogallo quali forze e quali ideologie spingano verso il disordine e il « caos » e quali, al contrario, in favore di soluzioni costruttive dei problemi che il paese ha di fronte, nell'interesse di tutto il popolo.

Ennio Polito

Il guasto di fondo

La crisi esistente nell'attuale maggioranza e nel governo è del tutto solenne da tempo. Non meno chiaro, però, è che la manovra della destra socialdemocratica volta allo scioglimento delle Camere e alla riarraffata di un governo di centro-destra, non riguarda soltanto il gruppo della DC, nella sua incapacità di trovare una linea di azione politica capace di superare la crisi, ma anche il guasto di fondo che affligge il paese. C'è un problema di fondo, che non si risolve con le manovre di facciata, ma che si risolve con una riforma politica e sociale che tocchi le strutture profonde della società italiana.

Non stupisce che la destra socialdemocratica dia nuova prova della sua irresponsabilità. Il problema, però, non riguarda soltanto il gruppo della DC, nella sua incapacità di trovare una linea di azione politica capace di superare la crisi, ma anche il guasto di fondo che affligge il paese. C'è un problema di fondo, che non si risolve con le manovre di facciata, ma che si risolve con una riforma politica e sociale che tocchi le strutture profonde della società italiana.

Sulla politica agricola

Faticosa ricerca di un compromesso al Consiglio CEE

Sarebbe stato raggiunto un accordo di principio - Anche la delegazione italiana favorevole ad una soluzione «formale» che rinvia il confronto sulla sostanza dei problemi

Nostro servizio

LUSSEMBURGO. 2. I diciotto ministri della CEE (agricoltura ed esteri) si sono riuniti questo pomeriggio al centro Kirchberg di Lussemburgo, « sessione straordinaria », per tentare una ricomposizione della crisi aperta in seguito al « veto » posto dalla Germania Federale alla decisione — adottata dal consiglio della CEE il 20 settembre scorso — di aumentare del 5% i prezzi agricoli. Il « super consiglio » ha raggiunto a tarda sera un accordo di « facciata » che mantiene inalterate le cause di fondo della crisi, le gravi carenze e gli squilibri determinati dalla politica agricola comunitaria (PAC). I prezzi « garantiti » agli agricoltori CEE aumenteranno del 5% a partire dal 7 ottobre. La cronaca della giornata odierna lascia, in definitiva, prevedere un accordo in questo senso.

Il consiglio odierno deve limitarsi a trovare alcune soluzioni che permettano al governo tedesco di accettare il pacchetto del 20 settembre, ha sostenuto Ertl, ministro della Agricoltura della RFT, indicando chiaramente che un « espediente » formale poteva essere altrettanto soddisfacente di una « soluzione » vera e propria. Di rincarico il ministro britannico degli esteri Callaghan ha invitato il consiglio a soffermarsi esclusivamente sulle « modalità » che permettano alla RFT di dare il suo accordo, « senza entrare in questa occasione — nella sostanza dei problemi ». Partendo da tali presupposti non può stupire quindi che i ministri siano soprattutto impegnati nella ricerca di termini e di formulazioni di compromesso, sulla base di una proposta di risoluzione del consiglio avanzata dalla Commissione CEE, che afferma alcuni principi più generici che generali.

Paolo Forcellini

(Segue in penultima)

Secondo la proposta dell'esecutivo i prezzi agricoli della prossima campagna dovranno essere fissati « tenendo conto non solo dell'aumento dei costi, ma anche dell'evoluzione dei mercati ». Una concessione formale, fra le altre, alla richiesta di Bonn di detrarre l'aumento del 5% dei prezzi agricoli dai prossimi aumenti dei prezzi. Secondo luogo la risoluzione impegna i paesi membri a notificare tempestivamente alla commissione esecutiva CEE eventuali decisioni di atti nazionali agli agricoltori. L'esecutivo sarebbe anche incaricato di presentare proposte che indicino i criteri secondo i quali si possono considerare ammissibili le misure nazionali e, inoltre, altre proposte che definiscano gli strumenti per la soppressione degli aiuti « non in

Paolo Gambescia

(Segue a pagina 5)

La sortita della destra socialdemocratica — che con le dichiarazioni di Tanassi dell'altro ieri ha aperto una « crociata » per lo scioglimento anticipato delle Camere — è stata sottoposta al vaglio di una intensa giornata politica. Essa ha suscitato reazioni pressoché unanimemente negative, ed ha mutato brusca-mente — come è ovvio — i termini della cosiddetta verifica annuale quadripartita, mettendo anzitutto in discussione la sorte del governo. Lo on. Rumor, dopo una riunione con il « vertice » democristiano (Fanfani, Piccoli, Bartolomei), ha dato inizio ieri sera a una nuova serie di consultazioni con i partiti governativi: ha già parlato con i socialdemocratici, e questa mattina parlerà con i repubblicani ed i socialisti. A conclusione di questi colloqui, dovrebbe vedersi nuovamente con i dirigenti del suo partito per trarre le conclusioni dal fatto nuovo che si è determinato. Potrebbe annunciare una decisione già nella giornata di oggi, aprendo la crisi (e questo appare quasi certo), oppure potrebbe rinviare tutto alla giornata di martedì prossimo, attendendo le decisioni della Direzione dc e del Comitato centrale socialdemocratico, già convocati per quella giornata.

I socialisti hanno preso posizione ieri sera con un comunicato della segreteria del partito. Essi, anzitutto, si richiamano alla risoluzione della Direzione del PSI del 18 scorso, sottolineando la necessità di « mutamenti profondi di indirizzo nella politica economica, sociale e civile, senza dei quali non sono possibili nel presente o nel futuro responsabilità di governo del PSI ». « Questo — ribadiscono — rimane il problema centrale. Esso non viene per nulla modificato dal tentativo dei dirigenti socialdemocratici di distorcere le posizioni socialiste e di falsare il dibattito politico ». I socialisti, inoltre, ritengono « profondamente errato » credere che lo scioglimento delle Camere « sia una soluzione », « mentre esso sarebbe soltanto una irresponsabile avventura ». Infine, i socialisti ritengono che « il tentativo socialdemocratico non può in ogni caso coprire le responsabilità preminenti della DC, le cui decisioni rimangono essenziali ai fini indicati dalla Direzione del PSI ».

I socialdemocratici, dal canto loro, hanno ribadito la propria posizione dopo l'incontro con Rumor, avvenuto a Palazzo Chigi nella tarda serata. Tanassi, che era accompagnato da Orlandi, ha dichiarato di avere esposto il proprio punto di vista al presidente del Consiglio: « Rumor — ha detto — si è riservato di sentire anche gli altri partiti « quindi di decidere se e quando chiedere l'eventualità della ricostituzione di un governo di centro-sinistra ». Tanassi ha così risposto: « Basta leggere il mio intervento di ieri: è scritto così chiaramente ».

La segreteria dc ha tacitato. Solo una nota ufficiosa, diffusa dopo la riunione con Rumor, parlava della decisione che forse dovrà essere presa oggi, come di una « decisione sulla linea di condotta più accorta al fine di salvaguardare il quadro politico generale di centro-sinistra ». E' difficile attribuire con certezza la paternità di questa nota. E' evidente, del resto, che nessuno, all'interno della DC, vuole scoprire troppo il gioco, in vista di una riunione di Direzione che non sarà sicuramente tranquilla e scontata. La mossa tanassiana, questo è chiaro, è tesa prima di tutto ad offrire un alibi all'attuale dirigenza dc, a mettere in secondo piano le responsabilità dello Scudo crociato. Le indicazioni del presidente del PSDI, fondate su di un anticommunismo da guerra fredda e sulla prospettiva dello scioglimento delle Camere, del resto, corrispondono a quanto è stato detto in queste settimane circa le mire del sen. Fanfani. Ma una c. f.



Un'assemblea di lavoratori FIAT a Torino

Il monopolio ha portato a 80.000 il numero delle sospensioni richieste

INTERROTTA LA TRATTATIVA FIAT PER L'INTRANSIGENZA PADRONALE

Grave attacco a tutto il movimento sindacale - Immediata mobilitazione dei lavoratori - Verso lo sciopero in Piemonte - Precise proposte dei comunisti alla Regione - Un comunicato della presidenza della Giunta - Nuove manifestazioni a Milano - Incontro con il ministro del Lavoro per le pensioni



i cuccagnoni

COL TITOLO « Malcome un giornale », il « Popolo » di ieri ha pubblicato un breve articolo di fondo nel quale si rimproverava ai giornalisti in generale di non avere dato adeguato e doveroso rilievo alle smentite diramate dopo che la stampa aveva raccolto due notizie che il giornale democristiano definisce « scoop » (primizia sensazionale): le bollette gratis ai ministri e agli alti burocrati anche per le telefonate private e casalinghe, e l'aumento della dotazione di carburante per le loro macchine, il cui uso personale e familiare è ormai noto persino ai sassi. Il « Popolo » si indigna: perché, domanda, le smentite sono apparse sui vostri giornali quasi clandestine, in secondo o terzo piano? E' difficile attribuire con certezza la paternità di questa nota. E' evidente, del resto, che nessuno, all'interno della DC, vuole scoprire troppo il gioco, in vista di una riunione di Direzione che non sarà sicuramente tranquilla e scontata. La mossa tanassiana, questo è chiaro, è tesa prima di tutto ad offrire un alibi all'attuale dirigenza dc, a mettere in secondo piano le responsabilità dello Scudo crociato.

Ma a proposito, il senatore Saragat dov'è? E' in viaggio, dorme, non sa più leggere? Vi ricordate che cosa combinò quando denunciò gli abusi del prof. Ippolito che, se non ricordiamo male, aveva usato una volta una « campagna » del segretario del sindacato Cisl degli statali, che ha riconfermato pari pari gli abusi e il loro costo, dichiarando di averne in mano le prove, sia per il telefono che per il carburante. Ma a proposito, il senatore Saragat dov'è? E' in viaggio, dorme, non sa più leggere? Vi ricordate che cosa combinò quando denunciò gli abusi del prof. Ippolito che, se non ricordiamo male, aveva usato una volta una « campagna » del segretario del sindacato Cisl degli statali, che ha riconfermato pari pari gli abusi e il loro costo, dichiarando di averne in mano le prove, sia per il telefono che per il carburante.

La rigidità della posizione assunta dalla Fiat che intende sospendere per 32 giornate ben 80.000 lavoratori ha reso di fatto impossibile — come afferma la FILM in un comunicato — la prosecuzione della trattativa fra azienda e sindacati. L'interruzione del confronto è avvenuta ieri al termine di un nuovo incontro. Subito dopo la FILM ha chiesto un incontro urgente alla segreteria nazionale della Federazione CGIL, CISL, UIL per valutare iniziative da assumere a tutti i livelli. Fin dal pomeriggio nelle aziende del gruppo è iniziata la mobilitazione dei lavoratori con la riunione dei consigli di fabbrica. Per il 16 ottobre è prevista a Torino una grande assemblea regionale dei delegati per costruire — afferma un comunicato CGIL, CISL, UIL — uno sciopero regionale generale. I Consigli delle sezioni Fiat del settore autocarri si incontreranno con tutti i partiti dell'arco costituzionale.

L'attacco della Fiat avviene mentre il movimento sindacale è impegnato nello sviluppo delle lotte per l'occupazione, i salari, le riforme. Ieri a Milano si sono avuti per la seconda giornata di sciopero le società di distribuzione. Per il 16 ottobre è prevista a Torino una grande assemblea regionale dei delegati per costruire — afferma un comunicato CGIL, CISL, UIL — uno sciopero regionale generale. I Consigli delle sezioni Fiat del settore autocarri si incontreranno con tutti i partiti dell'arco costituzionale.

Aziende petrolifere nazionalizzate in India e Ecuador

Il governo dell'India ha deciso la nazionalizzazione della Calx mentre conduce trattative per prendere il controllo totale dell'industria petrolifera. Il governo dell'Ecuador ha nazionalizzato le società di distribuzione. Trattative sono in corso fra Arabia Saudita e il consorzio delle compagnie americane per una analoga soluzione.

A PAGINA 13

Il Sud Africa escluso dagli organi del Fondo monetario

L'assemblea del Fondo monetario ha escluso dagli organi di rappresentanza della Federa il Sud Africa per il suo regime razzista. La decisione segna l'avanzata anche in questa sede di nuovi indirizzi politici che gli Stati Uniti continuano a bloccare, sul piano della riforma del sistema monetario internazionale, con la distribuzione preferenziale delle quote ai paesi più ricchi.

A PAGINA 10

Mentre proseguono gli interrogatori di alti ufficiali del SID

Emergono perplessità fra i magistrati sul vertice di oggi per le trame nere

Il SID non collaborerà oltre con la magistratura per l'accertamento delle responsabilità sui presunti tentativi eversivi del 1970, e del gennaio e agosto di quest'anno. « Tutto quello che potevamo dire senza scoprire gli informatori l'abbiamo detto, andare oltre sarebbe distruggere in pratica la struttura del servizio », questa tesi è stata sostenuta, a quanto si è appreso, dallo stesso ammiraglio Casardi, capo dei servizi di controspionaggio, durante un colloquio con il

procuratore capo della Repubblica di Roma Elio Siotto. Il magistrato si era recato dall'alto ufficiale per sentire se il SID era pronto a fornire ai magistrati inquirenti tutte le informazioni necessarie per andare avanti nell'inchiesta scaturita dal dossier che il ministro Andreotti ha consegnato alla Procura. La risposta, come si è visto, è stata seccamente negativa in linea di principio e anche all'atto pratico il dottor Siotto e i suoi collaboratori non so-

no riusciti a sapere molto. Ad esempio hanno cercato di sapere dei particolari del capitano La Bruna (già interrogato in relazione alla vicenda Gianettini), da D'Ambrósio: si tratta dell'ufficiale che portava al giornalista-spià missino lo stipendio a Parigi) il quale risulta essere stato uno degli estensori del rapporto consegnato alla magistratura. Ma anche La Bruna avrebbe fatto scena muta: « Tutto quello che potevo dire circa le informazioni riserva-

te raccolte dai servizi segreti l'ho detto » avrebbe precisato. Questo atteggiamento, che ripropone numerosi interrogativi sulla possibilità di consegna agli inquirenti i risultati dell'indagine in corso, ha spinto lo stesso procuratore capo a far presente la situazione al ministro della Giustizia, Siotto si è recato al ministero ed è rimasto per più di un'ora

Paolo Gambescia (Segue a pagina 5)

(Segue in penultima)